Anno VII. TORINO, Mercoledì 22 GENNAIO 1873 Num. 22.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 28 — 14 — 7 —
Estero . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 64 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 48 — 24 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ed abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 22 GENNAIO 1873.

Tentativi di fusione monarchica.

Mentre la Giunta dei Trenta, rappresentante dell'Assemblea di Versailles, anzichè della Francia, attende travagliosamente a formare una costituzione, nè sembra che finora tra i molti progetti alcuno ottenga l'adesione della pubblica opinione, i partiti politici si trasformano insensibilmente. Si scompongono si ricompongono, si formano dei gruppi più secondo le idee che l'influenza personale di qualche capo. Così abbiamo visto il centro sinistro partirsi in due frazioni, una delle quali non sappiamo veramente in che si possa distinguere dalla parte repubblicana non radicale. I monarchici a loro volta hanno pensato che col bezzicarsi continuamente fra loro non facevano che afforzare i loro avversarii ed essere quindi utile il venire ad un accordo.

Dei tre grandi partiti monarchici che ebbero successivamente il sopravvento in Francia, nazione monarchica per eccellenza, sì pe' suoi costumi, niente consentanei alla severità repubblicana e sì per le secolari sue tradizioni, si può dire che uno, il bonapartista, unasi con Napoleone III dileguato dalla scena. Infatti esso non poteva contentare i liberali, giacchè della libertà fu tenace avversario il primo imperatore, e il suo nipote fu interrotto nel suo disegno di coronare l'edifizio, nè per la sua novità contentare i sostenitori del principio ereditario che stanno pei Borboni. Il prestigio della potenza militare era veramente ciò che formava la forza di quel partito e sparve poi disastri dell'ultima guerra. Non rimanevano per sostenitori di quel sistema che gli amici personali di Napoleone, potenti per esperienza delle cose pubbliche, per l'influenza acquistata nella lunga dominazione, ma sparito l'astro, i satelliti ne debbono seguire la sorte. Nè l'imperatrice, nè il minorenne principe possono dunque presumibilmente sperare di aver per sè la nazione.

Rimangono dunque i partigiani dei Borboni e degli Orleanesi. E gli uni e gli altri si sono recentemente travagliati di eccitare la pubblica attenzione. Quella fusione che non s'era potuta compire, neppure quando la nazione sentiva più grave il colpo della sconfitta, nè quando fu esterrefatta dall'effimero trionfo dei comunisti, la dissero testè quasi effettuata. Gli organi principali di quei partiti fecero credere imminente l'accordo, avvisando per avventura che lo renderebbero assai più probabile annunziandolo prima che avesse sortito il suo effetto, che così avrebbero ottenuto l'adesione dei timidi, dei tentennanti, sempre numerosi in una contrada travagliata da rivoluzioni, incerta del domani, non posta su solida base ed ove quindi ciascuno prende facilmente l'usanza di tergiversare, di tenersi pronto ad aderire al più forte, piuttostochè a quello per cui prova in suo segreto maggiore simpatia.

Senonchè, chi bene guarda, la fusione è molto meno probabile di ciò che paia a prima fronte. Se, come accadeva nei secoli scorsi, le differenze dei due partiti non riguardassero che le persone dei pretendenti, basterebbe lo studiare quali interessi potrebbero essere meglio soddisfatti per la prevalenza di un principe o dell'altro, quale avesse messo più profonde radici nei cuori, quale fosse più forte, più accorto, più audace. Ora nel caso presente non sarebbe niente difficile il trovare una via di conciliazione. Infatti il principio ereditario milita pel conte di Chambord, il quale ha l'adesione di tutti i legittimisti. Ma siccome questo principe non ha figli e il suo successore naturale sarebbe un orleanese, così i partigiani del ramo cadetto della dinastia reale avrebbero per sè l'avvenire, basterebbe che moderassero alquanto la loro impazienza, perchè potrebbero dire in sostanza di avere colorito il loro disegno. Infatti il *Journal de Paris*, che è organo del loro partito, riconobbe testè che il nipote di Carlo X è il vero rappresentante della monarchia.

Ma nel fatto poi quei due partiti hanno idee, principii, tradizioni, tendenze non solo discrepanti, ma assolutamente inconciliabili. Non è punto solo questione del principe che s'abbia a porre sul trono vacante della Francia. Potremmo quasi dire che la sola cosa in cui convengano quei due partiti sia la preferenza che, secondo loro, merita la monarchia costituzionale sulla repubblica, perchè questa ancora non si potè fondare per lo spavento che incute, non tanto per un vizio inerente per propria natura ad essa, ma perchè in Francia apre la strada a tutti gli eccessi, produsse nel 1792 il terrore, nel 1848 le giornate di giugno, nel 1871 le nefandità del Comune. Queste memorie sbigottiscono talmente la popolazione che, impotente a restituire la monarchia, non si sa acconciare alla repubblica e perpetua un equivoco, amando meglio di vivere in uno stato falso, nel quale trova tuttavia alquanto rimpetto, che proclamare una forma di governo, che si associa a tante tremende memorie.

Da questo principio generico, da questa brama indefinita di stabilità, di ordine, di sicurezza, da questo bisogno di prevenire un nuovo trionfo dei nemici della società in fuori, nessun altro legame unisce i legittimisti e gli orleanisti. Non il fondamento del potere perchè i primi riconoscono il diritto divino, i secondi la sovranità nazionale; non la tradizione perchè i primi allegano in favore del Chambord la lunga serie di sovrani succeduti per eredità, i secondi la rivoluzione; non l'adesione della popolazione perchè gli uni fanno principale assegnamento sull'aristocrazia ed il clero, gli altri sul terzo stato, sulla classe più istruita, pacifica, liberale ed industre della popolazione, su quella classe che ha maggior potenza nella società moderna. Come si vede sono abbastanza profondi gli screzi fra i due grandi partiti monarchici della Francia.

Se noi togliessimo di mezzo quella difficoltà del capo dello Stato o del potere esecutivo, di cui i repubblicani vogliono investito un personaggio per elezione (giacchè non pensiamo che alcun partito serio voglia infermare il potere esecutivo, assoggettarsi al dispotismo di una Convenzione, ad un Governo irresponsabile) e i monarchici un sovrano che giunga al trono per eredità e così si prevenga una periodica e pericolosa agitazione nel paese, potremmo dire che assai più facilmente si accorderebbero gli orleanisti coi repubblicani moderati che non coi legittimisti. Infatti i repubblicani moderati e i realisti liberali hanno un simbolo comune, che è la bandiera tricolore. Hanno invece altro simbolo i legittimisti, cioè la bandiera bianca.

Questa diversità di bandiera spiega più chiaramente che verun'altra cosa le differenze veramente incompatibili dei partiti francesi. La bandiera bianca, la tricolore, la rossa sono i simboli del partito clericale ed aristocratico, del partito che professa l'amore della libertà e dell'ordine, del partito comunista, che vuole sovvertire il fondamento della società.

Ora, siccome dobbiamo credere che la grande maggioranza della nazione nè desideri tornare al reggimento anteriore all'ottantanove, nè lanciarsi nell'ignoto, anzi in uno stato di cose che la dominazione del Comune di Parigi rende sicuramente detestabile, ma vivere bene per quanto si può, cioè godere la massima libertà possibile, e non essere sempre nell'ansietà del domani, così, se non accade uno di quegli atti di violenza o popolaresca o militare, che pongono tutto in forse, possiamo prevedere che la vera lotta s'ingaggerà fra gli aderenti dell'orleanismo e quelli della repubblica moderata.

In questa gara i secondi hanno un vantaggio notabile, quello del possesso. Non hanno ad operare una mutazione profonda, basta che diano seriamente opera a fondare le istituzioni, cui la esperienza e lo studio della cosa pubblica dimostrano più atte ad assicurare la stabilità e la libertà per tutti. Questo vantaggio è sì considerabile che molti già dichiarati campioni della monarchia costituzionale e per cui sentono probabilmente in cuore ancora molta simpatia, fra cui lo stesso sig. Thiers, non dubitarono di aderire per lo migliore alla forma repubblicana. Questo vantaggio tuttavia lo perderebbero incontanente i repubblicani, se nelle prossime elezioni si mostrassero conniventi coi radicali e risuscitassero lo spettro rosso, costringendo la nazione a cercare un riparo in istituzioni e uomini cui credesse più validi propugnatori dell'ordine, giacchè prima di vivere bene occorre pensare a vivere.

L'attuale lotta dei partiti francesi è tutt'altro che indifferente per gl'Italiani, e per questo noi ne seguiamo colla massima sollecitudine le fasi e vi torniamo più sovente che non sembri a prima giunta meritare una questione di una contrada straniera. Ma le nostre relazioni col Governo di quella contrada possono variare notabilmente a seconda del partito che vi domini e inoltre, per la solidarietà che unisce le nazioni civili, il trionfo di alcuni principii in una di esse agevola il trionfo dei medesimi in altra. È inutile il dire che ciò che ci sta a cuore è che la bandiera tricolore sia la sola che spieghisi in Francia, poco del resto calendoci che vi domini un Presidente ereditario o un capo elettivo del potere esecutivo. La monarchia di luglio non ci fece nessun bene e la repubblica del quarantotto ci fece del male, non possiamo dunque avere alcuna speciale ragione di preferenza. Per altra parte non temeremmo punto che lo stabilimento definitivo della repubblica in Francia desse ansa ai nostri rivoluzionari, perchè la Dio mercè non sono fra noi le quistioni dinastiche che cagionarono la rovina della monarchia in Francia, e poi la repubblica che desiderano i nostri radicali non è certamente quella che ha per segnacolo il vessillo tricolore. Pertanto ciò che dobbiamo solo augurarci è che la Francia smetta le sue velleità di predominanza militare, d'ingerenza all'estero e attenda per bene suo e di altrui soltanto a sanare colla pace i mali della passata guerra, a svolgere le sue ricchezze, ad esercitare una morale influenza, ad assicurare in casa sua, ciò che non seppe fare finora, la libertà fondata sul rispetto di tutti, anzichè la prevalenza di qualche partito, coll'inseparabile Governo personale di un dittatore o di un imperatore.

Genova, 21. — Ieri i facchini di Genova si sono posti in isciopero a cagione, crede il *Movimento*, del nuovo regolamento testè pubblicato a loro riguardo.

L'autorità però non è stata colle mani alla cintola e, per non incagliare le operazioni commerciali alla piazza, fu disposto che prestino servizio i facchini della ferrovia e i soldati di guarnigione.

Roma, 20. — Ieri si è riunita a Roma la Giunta per il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose. Erano presenti i commissari Mari, Messedaglia, Pisanelli, Restelli, Ferracciu e Mancini.

— Un dispaccio da Roma alla *Gazz. d'Italia*, reca che la Società per gl'interessi cattolici ha presentato al Papa una protesta contro la soppressione dei gesuiti. Dicesi che sia firmata da 94,000 romani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1191), del 30 dicembre, che al comune di Cisterna, in provincia di Roma, attribuisce il nome di *Cisterna di Roma*.

2. **Un regio decreto** (n. 1192), del 15 dicembre, che stabilisce gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti ed uffici dell'Istituto tecnico di Cagliari e scuole nautiche aggregate.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXXIII, parte suppl.), del 15 dicembre, che approva con variazioni le modificazioni introdotte nello statuto della *Società edificatrice di case, quartieri ed opifici economici*.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità del corpo delle guardie doganali.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

6. **Concorso** alla cattedra di matematiche nella scuola nautica di Chioggia aperto presso l'Università di Padova. Il tempo utile per le domande scade col 15 febbraio.

7. **Elenco** degli ingegneri ed architetti laureati nel 1872 presso la scuola d'applicazione di Torino, in ordine di merito.

CRONACA CITTADINA

☞ **La nuova piazza d'Armi.** — Ci scrivono:

Stim.mo sig. direttore della *Gazzetta*;

Torino, li 21 gennaio 1873.

Lessi nel reputatissimo suo giornale l'articolo intitolato: *La nuova piazza d'Armi*, ed assai mi piacque che per mezzo della stampa si eccita la manifestazione della pubblica opinione in proposito della scelta sulla migliore località ove debba collocarsi la nuova piazza d'Armi, considerandola sotto i varii aspetti, cioè dell'igiene locale, della comodità per le manovre militari, del minor incomodo per la popolazione e dall'allontanamento de' pericoli che il suo servizio all'uso destinato potrebbe presentare.

Non ho la fortuna di possedere in alcuna delle località che si contrastano il possesso della nuova piazza d'Armi; quindi il mio voto è affatto spassionato e disinteressato; qualunque poi ne sia il suo risultato, non avrò rammarico di non aver tentato, anche per quanto da me dipendeva, come cittadino torinese, di illuminare in fatto coloro che debbono decidere sulla scelta.

L'autore dell'articolo sovracitato darebbe la preferenza alla località presso la Crocetta: io per contro la do a quella presso l'ammazzatoio, ed eccone le ragioni in brevi parole per quanto possibile.

Igiene locale.

La località è tanto più sana quanto più sarà elevata, e meno soggetta all'adacquamento: quella della Crocetta è presso che tutta attualmente coltivata a prati adacquati con ricca bealera; quindi la piazza d'Armi in progetto, se si facesse in quella località, sarebbe circondata a varii lati da prati, epperciò in atmosfera assai più fredda e molto più umida, abbondantissima quivi essendo la rugiada, funesta ai militari che di buon mattino attendono agli esercizi e manovre.

Tale inconveniente non esiste nella località presso l'ammazzatoio, per essere assai più elevata, in terreno molto più sano, perchè silicee, e nella massima parte circondata da campi, ed assai più arieggiata.

Comodità per le manovre.

La località presso l'ammazzatoio è assai più prossima alle caserme militari che non la Crocetta, quindi minor perdita di tempo per trasferirvisi, minor fatica pel militare a trovarsi sul luogo della istruzione, minor disagio per ritornare alle caserme.

Minor incomodo per la popolazione.

La Piazza d'Armi è destinata ad ogni genere d'istruzione per il militare, quindi talvolta si eseguiscono in essa anche le manovre a fuoco.

Di quanto incomodo ciò sia per la popolazione, massimamente di quella abitante presso tale piazza, e nella sua direzione, niuno è che lo ignori, lì cui reclami fatti nello scorso anno

---

(183) (Vedi n. 21)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XL (*Seguito*).

Ma è tempo oramai che diciamo quale fosse stata la cagione del cambiamento che nella signora Angelica abbiamo dovuto notare riguardo ad Enrico.

Conviene perciò che ci rifacciamo indietro di parecchi giorni, a quello in cui la signora Angelica, mercè la sua inusata tardanza a rientrare in casa, aveva fatto nascere occasione ad Emilia ed Enrico di avere insieme da soli il colloquio che abbiamo riferito.

La mattina appunto di quel giorno, Angelica trovavasi sola presso il letto della Zoe. Il miglioramento, accennatosi nella moribonda, aveva continuato non solo, ma era venuto a tal punto da sperare tutte le possibili speranze: il capo le si era sgravato a poco a poco, e la mente veniva man mano riacquistando il possesso di sè medesima. Da principio erano ancora state percezioni vaghe, come avvolte nella nebbia, quelle che arrivavano al suo cervello, simili alle sensazioni provate sonnecchiando. Dopo un lasso di tempo, gli occhi, che stavano chiusi quasi sempre, eransi aperti, e non avevano mostrate più quella pupilla fissa, vitrea, che tanto effetto aveva prodotto in Enrico, ma, giratisi intorno, avevano, benchè dapprima in confuso, saputo scorgere e conoscere gli oggetti circostanti.

E principalissimo fra tali oggetti, da chiamare l'attenzione della giacente, fu la donna vestita modestamente sì, ma di panni signorili, la quale sedeva accanto al letto della povera inferma con un'espressione di fisonomia che diceva di subito con quanto benevole intenzioni.

La vecchia Veronica, benchè ora dell'uffizio di vegliare la malata avesse largo compenso dalla signora Angelica medesima, non metteva in ciò maggior zelo di prima: e la pietosa visitatrice, per non lasciare la moribonda sola, stava aspettando pazientemente che la guardia tornasse da una delle sue troppo frequenti e troppo prolungate assenze.

Già fu detto come la signora Angelica conservasse tuttavia, non che le traccie della primitiva bellezza, ma quasi intera questa bellezza medesima, velata, non guasta da una espressione permanente di melanconia, di dolcemente rassegnata tristezza. La purità della vita e della coscienza, la virtuosa ingenuità dell'animo e la bontà del cuore avevano conservato a quella leggiadra persona, a dispetto di certi dolori, una gioventù, che aveva bisogno soltanto d'una più viva emozione, dell'impulso d'un più caldo sentimento per manifestarsi e restituire ai nobili tratti di quel pallido viso lo splendore, direi quasi, del tempo in cui Angelica non contava ancora che quattro lustri di vita. Ed era da farsi un paragone pieno di efficace ammaestramento fra quelle due donne, che avevano press' a poco la medesima età, che vent'anni prima erano belle e seducenti, benchè in diverso modo, tuttedue, e delle quali una dalla corruzione, dalle colpe, dai travagli dell'esistenza era ridotta, già colle apparenze della vecchiaia, ad immatura morte.

Zoe fermò lungamente il suo sguardo ancora torbido sopra il profilo così leggiadro di colei che le sedeva d'appresso, e la quale, in quel momento, assorta in profonda meditazione, pareva immemore del luogo e delle circostanze in cui trovavasi. Non si rendeva ben conto l'infelice di quel che guardasse, ma le pareva pur tuttavia che quella soave figura non le fosse nuova, e sentiva un'inesplicabile dolcezza a mirarla. Dopo un poco le idee, in capo alla misera, cominciarono a farsi più chiare e precise: ricordò i suoi ultimi tempi, gli stenti, le privazioni, la malattia, finchè un istante era venuto in cui aveva smarrita la cognizione di sè. Volgendo intorno lo sguardo, riconobbe la sua miserabile soffitta, ma si accorse eziandio che molte cose erano cambiate nella medesima; si trovò in biancherie e coltri più pulite e più soffici che da lungo tempo non aveano viste; vide un bel fuoco acceso nel caminetto che n'era stato vedovo da sì lunghe giornate; sentì il benessere di chi è circondato da quanto richiedono i suoi bisogni.

Volse il capo verso la donna che stava assorta ne' suoi pensieri, presso il letto, e mormorò con quel po' di voce che le rimaneva:

— Da bere.

Angelica si riscosse, s'alzò sollecita, fu al fuoco, mescè in una tazza un po' di brodo che stava in un pentolino, e venne colla bibita fumante presso l'inferma. Nel vedere di costei la faccia non più contratta dallo spasimo, e lo sguardo rifatto intelligente, la si rallegrò tutta.

— State meglio? disse alla sua voce piena d'incanto e d'affetto.

Zoe la guardava, la guardava fiso e con meraviglia.

— Sì, rispose: ma chi siete voi?

La pietosa passò un braccio sotto le spalle della giacente e sollevandola un pochino, appressatale alle labbra la tazza, la fece bere a lenti sorsi.

Quando fu rimessa sui guanciali, l'ammalata, i cui occhi non si staccavano dal viso di Angelica, ripetè la sua domanda:

— Ma chi è Lei?

— Sono una che vuol vedervi guarita, e presto.

— Oh perchè? Quale interesse può Ella

nei pubblici fogli allorchè in varii consecutivi giorni, di buon mattino si faceva una piccola istruzione a fuoco, sono a tutti noti.

In Torino, grande città di frontiera, già capitale del Piemonte, vi sono molte caserme, quindi necessità di mantenervi una forte guarnigione, comodità di darvi alloggio, frequenza di esercitazioni, un grandissimo della Piazza d'Armi, dal che tutto nasce la necessità di allontanare dal maggior abitato la Piazza d'Armi.

Costruendola nella località della Crocetta, si avrebbe pur sempre la medesima presso l'abitato, inconveniente di cui pecca quella attuale, giacchè questo terreno essendo destinato alla fabbricazione, il che è già stabilito per regolare decisione, quella nuova Piazza d'Armi fronteggierebbe dal lato del sud le progettate nuove fabbricazioni, il cui numero si scemerebbe grandemente, atteso li suddetti inconvenienti. Che se è vero che quella località si potesse avere a prezzo inferiore di quella presso l'ammazzatoio, tale inferiorità di spesa sarebbe di gran lunga sorpassata dal minor incasso di danaro nella vendita dei terreni dell'attuale Piazza d'Armi, la cui concorrenza negli acquisti sarebbe di gran lunga diminuita, ove si decidesse la costruzione della nuova Piazza d'Armi nella località della Crocetta.

Allontanamento dei pericoli.

Che le esercitazioni militari a fuoco siano sommamente pericolose, non abbisogna di alcuna dimostrazione, note essendo le varie disgrazie succedute in Torino ne' tempi passati in tali occasioni, quindi necessità di avere la Piazza d'Armi in sito il più disimpegnato possibile per tali manovre.

La Piazza d'Armi nella località della Crocetta avrebbe a tre lati gravi inconvenienti.

All'est di essa avvi la strada pubblica di Orbassano frequentatissima, sulla quale per necessità di transito passano i prodotti di una vastissima pianura che ereditata la provincia di Pinerolo, sulla quale passando ogni specie di bestiame da tiro, varie potrebbero essere le disgrazie in occasione di manovre a fuoco.

Al sud della medesima avvi il borgo della Crocetta. Al nord vi sarebbe il nuovo quartiere di fabbricati sul terreno dell'attuale Piazza d'Armi, la cui fabbricazione è già decisa.

Per contro nella località presso l'ammazzatoio vi sono tre lati affatto liberi per le manovre a fuoco, cioè all'est avvi il viale Sant'Avventore costeggiante la ferrovia, incassata a notevole profondità dal livello di detto viale, livello che sarebbe pur quello della nuova Piazza d'Armi; al sud avvi tutto il recinto in muratura dell'ammazzatoio e del mercato del bestiame; all'ovest avvi l'aperta campagna separata dal recinto daziario in muratura.

Per tutte le suddette ragioni, alle quali molte altre ancora si potrebbero aggiungere, e che si tralasciano per non abusare dello spazio che occuperebbe questa inserzione, io opino che la località presso l'ammazzatoio sia da preferirsi per la costruzione della nuova Piazza d'Armi.

Avv. C. Carletti.

Conferenza Flammarion. — Questa sera, come annunciammo, ha luogo al teatro Carignano l'ultima conferenza dell'astronomo francese; essendo il programma:

Histoire du Ciel et de la Terre depuis les anciennes opinions du Paganisme et du Christianisme jusqu'aux temps modernes. — Les phénomènes célestes. — Les comètes et la fin du monde. — Les éclipses et leur rôle historique. — Les étoiles filantes. — La vanité religieuse et politique devant l'astronomie. — Les fondateurs de la science moderne. — Tableau général de l'univers. — Les lois et les forces. — Importance philosophique et sociale de l'astronomie.

Come omaggio di ringraziamento e di gratitudine alla favorevole accoglienza avuta dal pubblico torinese, l'egregio professore vuol consacrato l'introito di questa serata a beneficio degli Istituti di carità di Torino. Ecco che egli ci prova di accoppiare alla dottrina ed alla felicità della mente la bontà dell'anima e la generosità del cuore.

Teatri. — Ieri sera abbiamo avuto un altro insuccesso al Regio, una seconda edizione del *Nana-Sahib*, d'ingrata memoria; senonchè questo dispiacque per la composizione, il *Poliuto* invece fu disapprovato per l'esecuzione. A nulla dunque valse la protesta, ed il licenziamento che sia, di quattro tenori, diciamo quattro; di una donna e via discorrendo? Ma se si va di questo passo si finirà per dare un bell'addio alla stagione.

E dire che il *Poliuto* doveva essere, se non l'ancora di salvamento dell'Impresa, almeno il punto d'appoggio per tirare innanzi gli spettacoli fino all'andata in scena della *Forza del destino* e del nuovo ballo di Montplaisir! Bisognerà prendere alle buone il *Guarany* chissà fino a quando.

Il pubblico dall'altra parte, peccò ieri sera di molta severità; si giunse perfino a dar fiato ai fischietti ed alle chiavi, non perdonabili soltanto in un teatro di quart'ordine.

Per un teatro come il Regio ritirare un artista, un pezzo, una variazione, un ballabile vale disapprovarlo, e certi arnesi la fiera andrebbe meglio conservarli per miglior occasione.

Un po' di buonumore venne a mettere in tanto bisbiglio, la coppia di ballerini Cecchetti nel divertimento danzante eseguito dopo l'opera, e, bisogna pur dirlo, questi giovani artisti sono focosi come due destrieri e raccolgono sempre numerosi applausi.

Il nuovo passo a due ungherese eseguito dalla Contardini e dal Buttorini piacque così così. Troppe smanierie, per bacco, in quei passi ungheresi e per un gran teatro dicono poco.

Questa sera al Balbo beneficiata del tenore Reslieri col *Pipelet*.

I *Buontemponi* al Gerbino continuano sempre trionfalmente le loro veglie danzanti con grandissimo concorso di belle mascherine.

Questa sera alle 11 1/2 terzo ballo *parémasqué*.

Ancora del Liceo. — Riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare.

Preg. sig. Direttore,

Un articolo di ieri (20) sul Liceo musicale di Torino, ha dato luogo ad interpretazioni che erano lontane le mille miglia anzi affatto opposte alle intenzioni di chi dettava quell'articolo. Coll'aver detto che i nuovi allievi del Liceo musicale erano colonne delle masse corali non intendeva punto l'autore di scemare il merito alle vecchie colonne delle masse istesse, ma bensì stabilire che dall'accordo dei vecchi egregiamente coadiuvati dai nuovi artisti si riusciva a quell'assieme poderoso che forma il vanto principale dei cori del nostro massimo teatro.

Sarebbe ben no che chi scriveva per predicare la concordia riuscisse poi a seminare la discordia!

Vadano pur tranquilli e i nuovi e i vecchi coristi che troveranno sempre nel Consiglio direttivo del Liceo musicale chi saprà apprezzare il loro merito e rendere loro giustizia e specialmente i vecchi che sappiamo sorreggere e guidare i nuovi con amore di confratelli.

Un consigliere del Liceo musicale.

Strenna dei Comuni italiani per il 1873, edita per cura del cav. Paolo Vella, direttore del dazio al Municipio di Torino, già segretario-capo del Comune di Ancona.

Contiene: Svegliarino del segretario comunale — Repertorio delle leggi e regolamenti che debbono essere alla mano degli amministratori e segretari comunali — Fonti di reddito per i Comuni — Di alcune cose e di alcune parole — Il combustibile — Considerazioni sul pubblico insegnamento — Franchigia postale — Uffici telegrafici comunali — Saggio di atti di stato civile — Bellezia e Fazioli (biografie).

Volume di pagine 224. — Prezzo L. 3.

Rivolgersi i Comuni ed altre Amministrazioni all'editore via Assarotti, n. 10, Torino; i librai a G. B. Petrini, libraio, via San Francesco d'Assisi, Torino.

È stato rinvenuto sabato, 18 corrente mese, e depositato all'Ufficio di polizia municipale un orologio d'oro, con catenella di *cannichone*, e che verrà restituito al suo proprietario previe le volute indicazioni.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 gennaio 1873.

Pietracqua Giuseppe, d'anni 63, di Voghera — Cigliano Maria nata Masera, id. 35, di Villanuova d'Asti — Viglino Orsola nata Molineri, id. 52, modista — Renaud Francesca nata Pentenero, id. 78, di San Raffaele, fruttivendola — Pairon Caterina nata Bonetti, id. 70, di Caviglione, cucitrice — Bricco Gio. Batt., id. 44, di Ala di Stura, teologo e sacerdote — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 21 gennaio 1873.

Maschi 8, femmine 18 — Totale 26.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — **21 gennaio 1873.**

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto 5 12

Nascere della **Luna** 2 19 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 21 matt.
Tramonto, ore 0 13 sera
Giorno della Luna 25°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 gennaio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
714,8	+ 1,3	5,0	100	15° 23'	S O f.	n. p. s.
9 ant.						
716,1	+ 0,2	4,6	100	15° 21'	S O d.	n. f.
12 m.						
715,8	+ 1,5	4,9	100	15° 24'	calma	n. f.
pom.						
715,3	+ 3,3	4,8	86	15° 25'	N E d.	ser. n.
3 pom.						
716,7	+ 2,3	5,1	93	15° 22'	S O d.	coper.
9 pom.						
718,4	+ 4,7	1,8	28	15° 20'	O f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 0,1 | massima + 4,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 22 + 3,1.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 7 gennaio 1873.

Presidenza del dottore Tasca.

Sono presenti dieci membri:

Rolle, Guadagnini, Rey, Merlo, Trombotto, Sormani, Manzuchetti, Chiesa, Canaveri, Lasagno.

Il processo verbale della precedente adunanza viene approvato, ammessavi la aggiuntavi chiesta dal cons. Trombotto di una osservazione relativa alla opzione a cui fu officialmente invitato il cav. Ceresole quando nel 1870 fu chiamato ad occupare un posto di membro di questa Camera in allora rimasto vacante.

Invitata la Camera a pronunciarsi sull'accettazione o non delle dimissioni presentate dai membri cav. Pantaleone e cav. Stallo, al che non si era addivenuto nella precedente adunanza,

Il cons. Canaveri ripete la proposta già da lui espressa nell'ultima riunione, di invitare cioè i due membri che presentarono le dimissioni a restare in carica sino a quando si conoscano le chieste superiori risoluzioni sulle insorte questioni relative alla costituzione della Camera.

Il cons. Rolle fa osservare come a lui avviso un invito a provvisoria permanenza non potrebbe riuscire assai gradito; d'altronde egli ritiene che dal complesso del processo verbale della precedente adunanza si possa dedurre come fosse nell'intenzione della Camera di invitare i due membri rinunciatari a ritirare le date dimissioni.

Il consigliere Trombotto, conseguente ai principii da esso manifestati nella precedente adunanza tendenti a propugnare la esatta applicazione della legge, si oppone alla adozione della proposta del cav. Canaveri. E quando fosse accettata la proposta del consigliere Rolle egli insta si dia atto della protesta che mette innanzi perchè quella proposta sarebbe contraria agli obblighi della Camera. Egli crede più logico il manifestare ai dimissionari il rincrescimento che prova la Camera nel perdere così distinti membri, ma non crede si abbiano ad invitare a desistere dalle date dimissioni, perchè per uno in ispecie dei dimissionari egli sa essere stato motivo della presa determinazione il togliere un caso di incompatibilità nascente dalla di lui permanenza in seno della Camera.

Il consigliere Guadagnini dice che secondo la sua persuasione dovrebbesi attendere la soluzione dei quesiti che in precedente adunanza si deliberò aversi a sottoporre all'esame della superiore autorità prima di addivenire ad alcuna determinazione neppure sulla questione in ora suscitata. Egli professa molta considerazione per i colleghi dimissionari, ma non crede di mancare menomamente ai riguardi ad essi dovuti instando per la sospensione di ogni atto relativo alla loro posizione. In conferma della sua persuasione egli cita le deliberazioni della precedente R. Camera di agricoltura e commercio, la quale, adempiendo al conferitole mandato di proclamare gli eletti a costituire la Camera attuale che le succedeva sul principio del 1863, non compresa fra i componenti della nuova commerciale Rappresentanza coloro che ritrovavansi in alcuno dei casi di ineleggibilità contemplati dall'art. 10 della legge del 6 luglio 1862; cita i nomi dei candidati in allora esclusi per incompatibilità; e fa istanza che si metta ai voti la sua proposta sospensiva.

Il consigliere Lasagno insta a che, giusta quanto egli propose nella precedente adunanza, sia dalla Camera espresso il vivo rammarico cagionatole dalla avuta comunicazione delle lettere di rinuncia, ma che nella condizione anormale in cui essa si trova attualmente sospenda dal deliberare se abbiasi o no ad accettare le dimissioni di due membri cotanto benemeriti.

Il consigliere Chiesa appoggia la proposta del collega Lasagno, perchè così non si pronuncierebbe l'accettazione delle presentate dimissioni.

Il consigliere Rey l'accetta egli pure perchè v'ha implicita la manifestazione della speranza che mentre si attendono le superiori risoluzioni dei dubbi insorti sulla propria ricostituzione non sia la Camera privata dell'apprezzatissima loro cooperazione.

Non insorgendo altra proposta il Presidente chiede se abbiasi a porre ai voti la proposta del consigliere Lasagno.

La Camera annuisce; e venuta ai voti la proposta è adottata ad unanimità.

Il consigliere Lasagno dà lettura dei quesiti da presentarsi al Prefetto per la superiore risoluzione degli insorti dubbi sull'applicazione dell'art. 10 della legge 6 luglio 1862, la cui redazione fu in precedente adunanza commessa ad una Commissione della quale egli fa parte.

Premesse le disposizioni a cui quei dubbi si riferiscono ed i fatti da cui insorsero, i quesiti sarebbero espressi nei seguenti termini:

« 1° Se spetti alla Camera di investigare « d'ufficio se esista in alcuno de' suoi membri « uno dei motivi di incompatibilità contemplati « all'articolo 10 della legge 6 luglio 1862, e « quali sarebbero i mezzi con cui essa potrebbe addivenire a simile investigazione, « quando non avesse a sorgere da reclamo « legalmente inoltrato.

« 2° Se in ogni caso incomba alla Camera l'obbligo di risolvere le questioni che « insorgere possono circa la qualità degli eletti, ovvero se la risoluzione di tali questioni sia invece riservata ai Tribunali competenti, nella conformità di quanto è prescritto all'art. 8 per l'ufficio elettorale. »

La Camera, sentitane attentamente la lettura, venuta ai voti, ne emette unanime approvazione, con incarico al Presidente di dar corso al relativo memoriale appena sia dalla Commissione compilatamente esteso.

Il cons. Rolle è designato a presiedere la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale pel mese corrente e pel successivo febbraio.

Si accoglie con soddisfazione l'annunzio della ricostituzione pel 1873 del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, colla rielezione dei membri che cessavano d'ufficio al fine del 1872, signori cav. Costamagna, Bengiovanni e Cerruti, agenti di cambio, e cav. Cumino, sensale; e colla conferma del cav. Costamagna alla carica di Presidente.

Sulla proposta della Commissione d'ispezione sulla Borsa, è approvata la cauzione presentata dai signori Federico Deregibus ed Isacco Vallebra per essere iscritti al ruolo dei pubblici mediatori come agenti di cambio, e dal signor Andrea Lombardi come sensale; è ammesso il signor Paolo Alfonso all'esame per dare prova di capacità all'esercizio della mediazione commerciale in qualità di agente di cambio, ed è pure ammesso all'esame per dar prova di capacità all'esercizio della mediazione commerciale come sensale il signor Alessandro Roetti.

Il consigliere Rolle per una speciale Commissione — condelegati Gruner e Sormani — riferisce il progetto di una petizione che, ad esempio di quanto si operò dal Consiglio provinciale, la Camera sarebbe invitata ad adottare per far essa pure sentire la sua voce sulle importanti determinazioni che il Governo dovrà sanzionare pella conginnsione del passaggio del Gottardo colle linee ferroviarie italiane, questione di sommo rilievo non tanto nell'interesse di queste provincie, quanto nell'interesse generale del commercio, per cui la più breve percorrenza di tragitto tra il Mediterraneo e la Germania non può a meno di essere di somma utilità, e quindi un forte e costante desiderio.

Con ampie spiegazioni dimostra il relatore come sia da questa Camera a propugnarsi il progetto della discesa sulla sponda sinistra del Lago Maggiore, e quindi toccando Luino, della prosecuzione per Sesto Calende, Borgoticino, Oleggio e Novara, linea voluta dalla provincia di Genova, che ha un interesse massimo sul passaggio del Gottardo e serve pure grandemente alle provincie dell'antico Piemonte, come servirà ad agevolare i transiti per la ferrovia di Savona, facilitando le comunicazioni col traforo del Cenisio; mentre quella che si vorrebbe da coloro che mirano ad altri interessi locali, si volgerebbe da Luino a Cittiglio, Varese, Gallarate, Magenta, Abbiategrasso e Mortara, allungherebbe il tragitto, aumenterebbe la spesa, e non servirebbe ai veri interessi generali delle relazioni internazionali, danneggiando immensamente le provincie poste alla destra del Ticino.

La Camera commenda la relazione ed adottandola integralmente delibera che sia stampata e presentata al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, non che al ministro di agricoltura, industria e commercio ed al ministro dei lavori pubblici, e sia inviata eziandio ai membri del Parlamento.

È sciolta l'adunanza.

Ferreno, *segretario.*

Decisamente la ferrovia Ligure, che costò così caro prezzo al Governo, dev'essere fatta d'arena e fondata in sull'arena; ecco un avviso di nuovi guasti e nuove interruzioni di servizio:

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Per nuovi guasti verificatisi tra Colle e Varazze, e tra Arenzano e Voltri sulla linea Genova-Ventimiglia, il servizio rimane fino a nuovo avviso limitato dalla parte di Genova tra Genova e Voltri, e dalla parte di Ventimiglia tra Ventimiglia e Savona coi treni che vi sono attualmente in vigore.

Torino, 21 gennaio 1873.

La Direzione generale.

TERREMOTO, BURRASCHE.

Preg.mo sig. Direttore,

Una nuova e leggiera scossa di terremoto è stata indicata ieri sera dal sismometro di questo Osservatorio. Essa avvenne mezz'ora prima di mezzanotte, e fu in parte sussultoria ed in parte ondulatoria, diretta da OSO ad ENE. L'ago di declinazione era anch'esso agitato in senso orizzontale e verticale.

Ricevo or ora lettera dal sig. Luigi Gatta, luogotenente nel R. corpo di stato-maggiore a Roma, nella quale mi si annunzia che in quella città alle 6 e mezzo del mattino di ieri l'altro (19) si sentirono pure due scosse di terremoto abbastanza sensibili, a tre minuti primi d'intervallo.

Due fenomeni di bella luce aurorale vennero osservati, uno nella sera del 18 ad Aosta, l'altro nella sera seguente del 19 a Moncalieri, in quella che gli apparati magnetici persistevano agitati.

Al presente le nostre contrade sono attraversate da una violentissima bufera. Le forti correnti atmosferiche che hanno dominato finora persistentemente all'Ovest, e specialmente al Nord-ovest del continente europeo, si sono finalmente aperta la via attraverso le alte pressioni che sovrastavano al Sud ed al centro, sulla Spagna, sull'Italia, sulla Svizzera e sulla Francia, ed una ondata di depressione oltremodo intensa percorre ora queste regioni.

La colonna barometrica che alle ore 10 antimeridiane del 15 segnava mm. 774.0 (ridotta al livello del mare), ieri sera alle ore 6 10 min. pomeridiane non indicava più che mm. 739.8 (al livello del mare), dando luogo per tal guisa in sei giorni ad una diminuzione di pressione di mm. 34.2, enorme per queste nostre latitudini.

Il passaggio del centro dell'onda anzidetta (ossia della massima depressione) per queste nostre contrade, incominciato sino dal mattino di ieri, ha continuato per tutta la notte, e continua ancora in questo momento in cui scrivo (11 ant.); e la colonna barometrica oscilla sempre intorno ai 740 mm., sempre al livello del mare.

È probabile che codesto insolito sconcerto atmosferico, che speriamo non sia per ritornare troppo funesto ai nostri mari, arrecherà dei cangiamenti nella stagione eccezionale avuta finora, la quale, al dir di molti, è di non lieve nocumento alle nostre campagne.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 21 gennaio 1873.

Dev.mo servo
P. F. Denza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 11 30.

I deputati presenti sono circa una trentina.

---

avere per questa miserabile?... La mi conosce?

Angelica esitò un momentino, e poi rispose:

— Conosco che avete bisogno d'assistenza; e so che in questo mondo abbiamo tutti un reciproco dovere d'aiutarci.

— Ma noi ci siamo già vedute altre volte: esclamò l'inferma con maggior vivacità o maggior forza. Noi ci siamo già incontrate nella vita, non è vero?

La signora Pandolfi volse in là il capo.

— Quella sua voce, continuava la Zoe: quella sua voce io l'ho già udita... Oh la è strana!... Quella voce mi par la mia d'un tempo... Sì, sì... La parli, la parli di grazia..... Mi sembra sentir parlare me stessa, quando avevo vent'anni.

Le parole della Zoe turbarono la signora Angelica; e la emozione le imporporò momentaneamente quelle sue sempre pallide guancie. Avvenne così ch'ella si facesse allora più uguale assai all'Angelica della sua giovinezza; e la malata, nella cui mente sempre più le idee si venivano riordinando e tornava la memoria, soggiunse tutta turbata ancor essa:

— Gran Dio! La rassomiglia affatto ad una persona a cui non ho mai detto parola, ma che ho tanto odiato.

— Odiato! esclamò dolorosamente stupita la signora Angelica. Perchè? Vi ha ella mai fatto del male?

— Sì, sì, me ne ha fatto... E di molto!... Senza di lei, chi sa?... forse sarei diventata buona ancor io.

Angelica fece un movimento: era di stupore, ma l'inferma lo credette di indignazione e ribrezzo.

— Oh se sapesse tutto, mi compatirebbe anche Lei... Ora non la odio più, sa, quella tale... È già da tempo che ho cessato d'odiarla... Ma dica il vero: è proprio Lei quella donna?

La signora Pandolfi chinò il capo sul petto e rispose con voce poco meno che oppressa:

— Che so io a qual donna voi volete alludere?

La Zoe fece un movimento come per parlare.

— No, no: disse in fretta Angelica, reprimendo ogni emozione e con una specie di affettuoso comando; tacete ora, non istancatevi a parlare; ciò non potrebbe che nuocervi. Qualunque sieno i sentimenti che avete avuti per... quella persona; di ciò siate certa che ora intorno a voi non c'è che gente la quale vuole il vostro bene ed è pronta ad adoperarsi in ogni modo per giovarvi.

In quella entrava la Veronica, e la signora Angelica, datole premurosamente alcuni cenni di quel che fosse da farsi intorno all'inferma, si affrettava a partire.

— Verrà Ella ancora? le domandava con voce di preghiera, quasi di ansioso interesse, la giacente.

— Sì, sì: rispondeva Angelica abbandonando la soffitta; ma fra se stessa, scendendo le scale, dicevasi che ora, l'ammalata avendo riconosciuto o poco meno chi ella fosse, cosa ch'ella non si sarebbe mai più aspettata, era forse il meglio non tornar più, e, senza cessare di soccorrere ai bisogni della misera, smettere dal venirle a recare la sua personale assistenza.

Ma nelle ore del pomeriggio, ecco presentarsi al quartiere del signor Pandolfi la vecchia lasciata a custodia dell'inferma, domandare con pressante insistenza di parlare alla signora Angelica; ed introdotta presso di lei, pregarla, a nome della Zoe, di voler degnarsi di venir subito presso la misera che la desiderava e chiamava disperatamente e non avrebbe avuto pace più finchè non avesse potuto rivederla e discorrere con lei.

Angelica, buona com'ella era, non esitò neppure un momento; ma, detto alla Veronica tornasse sollecita appo l'inferma, essa non tarderebbe a seguirla, si vestì in tutta fretta e si avviò alla dimora della morente, dove in breve fu giunta.

Zoe, rimasta sola colla sua guardia, avevala interrogata intorno alle vicende della sua malattia e intorno a quella caritatevole signora cui essa, risensando, aveva trovata vicino al suo capezzale; e la vecchia, alla quale piaceva oltre modo il cianciare, non si trattenne dal dirle tutto quanto era avvenuto, dalla prima chiamata d'un medico alla farmacia fino a quell'ultimo momento, dicendo dei personaggi nome, cognome e tutto.

L'ammalata provò un grande effetto di meraviglia e di commozione quando udì che, ad interessarsi per lei e soccorrerla, s'erano trovati intorno al suo letto il dottore Gemmati e la signora Angelica.

— Tuttedue! esclamò fra sè, mentre un lieve tremito le scuoteva le membra. Tuttedue qui al mio letto di morte! È la Provvidenza che ce li ha condotti? Mi hanno fatto del male; ed io ne ho fatto loro... A lei, fors'anco, che non ne poteva nulla, che volontariamente non mi avrebbe offesa mai!...

Lungo tempo stette sopra sè, meditando; ed a seconda che cresceva la sua meditazione, cresceva e si aumentava in lei una irrequietudine, che non tardò a farsi un vero tormento.

— Verrà ella ancora?... Oh bisogna proprio ch'io le dica tutto il vero, che me ne faccia perdonare, se voglio morire in pace... Purchè la venga ancora a tempo!... S'io morissi prima!... Sento pure che a lungo non la posso durare... No, non vorrei morire, portando nella tomba il segreto.

Al calar del giorno la non ci reggeva più, e tanto pregò la Veronica, e tanto ansioso desiderio mostrò d'essere esaudita, che finì per decidersi a recarsi dalla signora Angelica con quell'ambasciata che ho detto.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Si discute il progetto di legge per la leva marittima sulla classe del 1852.

Biboty (ministro della marina), dichiara di accettare il progetto della Giunta che ha in parte modificato il progetto ministeriale.

Perrone rileva con rincrescimento la tendenza che vi è a ridurre la forza degli equipaggi, la quale è presentemente di 8032 uomini, ma, secondo le previsioni del bilancio, dev'essere ridotta a 7756.

Dice che in caso di guerra, anche richiamando tutte le classi, si avrebbe sempre un numero insufficiente ai bisogni del servizio, in confronto alla forza dell'esercito.

Domanda che il contingente, il quale è fissato a 1800 uomini, sia portato a 2600.

Maldini prova che non regge il confronto fra la marina e l'esercito istituito dal precipinante; ad alcuni servizi della marina si può supplire altrimenti. Respinge l'aumento domandato, aderendo al contingente proposto dalla Giunta; quello proposto dall'on. Perrone riuscirebbe soverchio ai bisogni del servizio, e dannoso al commercio marittimo.

Perrone insiste.

Farini difende la proposta della Giunta, dicendo che la questione sollevata dall'on. Perrone avrà la sua sede nella discussione sull'organico della marina.

D'Aste aggiunge alcune considerazioni.

Riboty (ministro) espone il concetto direttivo avuto nella fissazione del contingente, il quale risponde egualmente allo stato degli armamenti, al bisogni del servizio, ed alle condizioni finanziarie.

L'organico della marina stabilirà definitivamente la forza annua del contingente per l'avvenire; la questione si svolgerà allora in tutta la sua ampiezza, e si risolverà nel modo più conforme ai bisogni della marina.

Invita l'onor. Perrone a non insistere nella sua proposta.

Perrone non insiste.

Boselli (relatore), riepilogando la discussione, dice che il mandato della Giunta era limitato alla leva; vi è un'altra Giunta la quale si occupa del piano organico della marina: laonde la Giunta attuale non avrebbe avuto competenza a trattare la questione sollevata dall'on. Perrone.

Raccomanda l'approvazione del contingente proposto, esprimendo la speranza che presto la Camera sarà chiamata a trattare le questioni più vaste dell'indirizzo e dell'argomento della marina.

I tre articoli del progetto sono approvati.

Si approvano senza discussione i due progetti di legge seguenti:

Trattato di commercio e navigazione col Portogallo.

Convenzione postale colla Russia.

Si passa a discutere il progetto di legge: « Accordo colla Repubblica Argentina. »

Pissavini si lagna che le Società lusinghino gli emigranti con promesse che poi non si realizzano. È necessario che essi vengano illuminati, e a tale scopo crede insufficiente la lista che fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lamenta che gli italiani non trovino sempre nella Repubblica Argentina efficace protezione nelle autorità locali.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri), risponde che il rispetto che si deve alla libertà vieta di impedire alle Società l'eccitare l'emigrazione. Il Governo ha fatto dal canto suo il proprio dovere avvertendo i nazionali; quanto alla protezione che questi hanno nella Repubblica Argentina, in qualche caso speciale si può forse lamentare che sia mancata; assicura però che il Governo si interessa alle sorti degli emigranti.

Pissavini si dichiara soddisfatto.

Il progetto è approvato.

La seduta è sospesa a ore 1 50 pom.

La seduta è ripresa a ore 2 45.

Ghinosi svolge la sua proposta relativa ad una inchiesta amministrativa sullo stato delle arginature del basso Po, e sulle cause delle attuali rotte.

Ricorda i gravi danni che ne sono derivati, i quali devono a tutti far sentire la necessità di assicurarsi per l'avvenire.

Sostiene che a questo scopo deve il Parlamento addentrarsi nella questione della difesa, sia quanto al personale, che riguardo alle condizioni degli argini, essere opportuno occuparsi dell'aggruppamento della difesa. Tutto insomma giustifica la necessità di una inchiesta parlamentare.

Pres. L'on. Giani mi ha domandato la parola per un fatto personale; ma esiste il fatto personale? A me non sembra.

Giani. Si tratta di un fatto personale che non riguarda la mia persona (*Ilarità*), ma interessa molto i Comuni ai quali si riferisce la proposta.

Pres. Onorevole Giani, debbo avvertirla che il regolamento non permette ad altri oratori, all'infuori del proponente, di parlare in favore di una proposta di iniziativa parlamentare; dopo che il proponente ne ha fatto lo svolgimento, può soltanto avere la parola un oratore contro la proposta.

Giani. Allora rinunzio a parlare.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accenna ai lavori che già furono eseguiti; aggiunge che furono approvati progetti di altri lavori per la somma di tre milioni; nonostante non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta.

Ghinosi ringrazia il ministro.

La Camera delibera all'unanimità la presa in considerazione della proposta Ghinosi.

Pres. annunzia che l'onorevole Siccardi chiede di interrogare il ministro delle finanze sulla restrizione degli sconti per parte della Banca Nazionale.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che risponderà domani.

Bael presenta una relazione.

Si riprende la discussione sullo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

La discussione continua sui capitoli relativi ai porti, spiagge e fari.

D'Amico, al capitolo 142 (Porto d'Ancona di prima classe. — Prolungamento del molo), raccomanda che si prolunghi il molo meridionale. Il ministro già lo riconobbe necessario; quando dunque presenterà il progetto relativo?

Chiede altri provvedimenti.

De Vincenzi (ministro) prende impegno di presentare un progetto di legge per il riordinamento dei porti italiani; vi sarà quindi compreso anche quello di Ancona.

D'Amico prende atto di questa promessa.

Sono approvati i capitoli 142 a 151.

Farina e Negrotto al capitolo 152 (Porto di Genova di prima classe. — Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci) sollecitano l'esecuzione dei lavori promessi; da oltre un anno si stanno facendo studi, e sarebbe omai tempo che si venisse a una conclusione.

De Vincenzi (ministro) riconosce la necessità di affrettare; osserva però che si tratta di una questione gravissima, che ha bisogno di essere studiata; presenterà presto un apposito progetto.

Farina e Negrotto replicano.

Il capitolo è approvato.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge che ammetta le cedole del Debito pubblico al pagamento delle imposte dirette.

Sella (ministro delle finanze) chiede che sia discusso domani.

È accordato.

Si approva il cap. 153 relativo al porto di Girgenti di terza classe.

Malenchini parla sul cap. 154, (Porto di Livorno di prima classe. Costruzione del nuovo porto).

Discorre delle condizioni del porto; accenna ai lavori che ritiene indispensabili, specialmente a quelli per lo spezzamento dei flutti e di escavazione. Parla delle spese che si sono fatte, lamentandone la soverchia limitazione.

De Vincenzi (ministro) riconosce la necessità dei lavori indicati dal preopinante. Difficilissime però sono le condizioni del porto, e per eseguire quei lavori occorrerebbero ingenti spese; per ora è invece necessario limitarsi a spendere quanto è possibile.

Avverte poi che il porto di Livorno è uno fra quelli per i quali si sono fatte maggiori spese nell'ultimo decennio.

Malenchini rettifica questa asserzione, facendo avvertire che una parte delle spese fatte per il porto di Livorno non sono che una restituzione.

Depretis (relatore) appoggia la raccomandazione dell'onorevole Malenchini relativa allo scoglièra spezza-flutti e alla escavazione del porto.

Il capitolo 154 è approvato.

Si approvano i capitoli 155 a 158.

Nicotera al capitolo 159 (Porto di Napoli di prima classe — prolungamento del molo militare) parla sullo stato attuale del porto, conchiudendo col presentare un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, deplorando i danni avvenuti nel porto di Napoli, confida che il ministro dei lavori pubblici farà studiarne la causa, e il modo di ovviarli per l'avvenire. »

Manzella fa alcune raccomandazioni.

De Vincenzi (ministro) attribuisce i danni alla tempesta avvenuta; dà spiegazioni sull'esecuzione dei lavori; prega il proponente a ritirare il suo ordine del giorno.

Nicotera replica che la causa dei danni deve ricercarsi nella qualità dei lavori e dei materiali impiegati. Non insiste nell'ordine del giorno proposto.

Sono approvati i capitoli 159 a 170, dopo alcune raccomandazioni dei deputati: Paternostro per il porto di Palermo, Nicotera per quello di Salerno, Musolino e La Russa per quello di Santa Venere.

De Cero, al capitolo 171, raccomanda il collocamento di fari sul littorale napoletano.

De Vincenzi (ministro) presenta il relativo progetto.

Si approvano i capitoli 171, 172 e 173.

La seduta è sciolta a ore 8 10. (*Gazzetta d'Italia*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 21 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del Comitato.

L'on. Morini propone di confermare per acclamazione il seggio della presidenza del Comitato ora scaduto.

Minghetti e Boughi combattono tale proposta, che viene ritirata.

Si procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Presenti 179.

Eletto Pirolì con voti 93 contro 85 dati a Depretis ed 1 a Gerra.

Si procede quindi alla nomina dei due vicepresidenti e dei tre segretari.

L'on. Gerra viene nominato vice-presidente al primo scrutinio con voti 101.

Per l'altro vice-presidente vi sarà ballottaggio fra Deluca che ebbe voti 92 e Righi che ne ebbe 86.

A segretario è eletto a primo scrutinio l'onorevole Manfrin che ebbe voti 160; avrà poi luogo il ballottaggio fra Lacava con voti 96, Pisanvini 89, Mazzagalli 88 e Colonna 80.

Seduta pubblica.

Siccardi svolge i motivi della sua interrogazione relativa alla repentina diminuzione di sconti per parte della Banca Nazionale, esponendo i danni derivanti da tale determinazione della Banca e chiedendo al ministro Sella se ha mezzi di riparervi, e qualora non li avesse, invitandolo a ricorrere al Parlamento.

Sella risponde adducendo le ragioni per le quali chiese in tempo opportuno il pagamento di 40 milioni alla Banca; e per i quali, vedendo poscia la Banca grandemente impegnata verso il commercio o l'industria, che andavano accrescendo le loro richiesta di sconto, ritardò, frazionò tale pagamento. Aggiunge che questo era il suo diritto ed il suo dovere; che la Banca conosceva i suoi impegni col Governo, e che, conoscendoli, doveva prevenirsi essendo stata avvertita in tempo.

Dolergli pertanto degli inconvenienti verificatisi, ma non poter provvedere alla crisi lamentata; ché del resto nelle vicende della vita commerciale succedono spesse volte tali ristringimenti di credito inevitabili per queste e per molte altre ragioni, e che sono quasi indizio di vitalità e movimento.

In Italia sono sopratutto da evitarsi le speculazioni di Borsa che aggravano la situazione.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sulle spese straordinarie per le strade ferrate, dopo domanda di Minghetti sulla rete che intende il Ministero di adottare per le provincie venete, onde procurare loro delle ferrovie nella misura in cui sono fornite le altre provincie dello Stato, **Lovito, Cavalletto, Doda, Doglioni, Ratizzi** e **Depretis** fanno osservazioni e raccomandazioni in proposito.

De Vincenzi dichiara i suoi intendimenti.

Sebastiani e **De Donno** parlano per altri tronchi.

Il Ministro dà risposte.

Bonghi fa alcune considerazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Il corriere di Roma è stato questa mattina in ritardo, avendo una frana a Narni ritardato il convoglio.

La *Società edificatrice italiana* di Firenze ha presentato domanda al Ministero dei lavori pubblici per eseguire gli studi duna ferrovia Torino-Canale sulla destra del Po ed indipendente dalle ferrovie dell'Alta Italia.

Leggiamo nella *Libertà*:

Quest'oggi si è adunata la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma della legge sulle Corporazioni religiose. La Giunta ha respinto l'articolo 2° del progetto ministeriale relativo alle Case generalizie.

ELEZIONI POLITICHE

del 19 gennaio 1873.

Casalmaggiore. — Conte Achille Arese voti 193, Vacchelli 134, Castellazzo 128.

Ballottaggio tra Arese e Vacchelli.

Telegrafano da Roma alla *Sentinella delle Alpi*:

« Il progetto pel traforo del colle di Tenda è stato approvato in linea d'arte.

« Si è trasmesso, secondo la legge, il progetto al Consiglio di Stato per procedere all'appalto. »

CRONACA NERA

L'individuo annegatosi l'altro ieri nelle acque del canale presso la Barriera di Lanzo fu riconosciuto per certo Cerutti Giulio, d'anni 42, ombrellaio, da Vezzo (Pallanza). La sua caduta fu puramente casuale e si attribuisce alla sbornia cui era preda.

— Ieri sera due giovani alquanto presi dal vino, alterarono fra di loro in via Bertola e si scambiarono qualche coltellata.

— Ieri sera ignoti ladri rubarono per lire 20 di oggetti diversi al negoziante P., in via Lagrange.

— Gli arrestati in tutto ascendono a 10 comprese 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(ASSENZA STEFANI)

Versailles, 20 *gennaio*.

Assemblea. — Johnston propone di censurare il ministro dell'istruzione pella circolare modificante il sistema d'insegnamento. Giulio Simon confuta l'accusa, e dichiara di sottoporre la circolare al Consiglio superiore dell'istruzione.

Dupanloup appoggia Johnston, ed accusa Simon di aver violato apertamente la legge.

Cristophle propone un ordine del giorno no, con cui si prenda atto semplicemente della promessa del ministro di sottoporre la circolare al Consiglio superiore. Quest'ordine, accettato dal Governo, ottenne la priorità con 353 voti contro 303. Apertosi quindi lo scrutinio sul medesimo ordine del giorno, si ebbero 342 voti in favore e 2 contro. Essendo però il numero insufficiente, lo scrutinio è nullo, e si ripeterà domani.

La destra si è astenuta.

Parigi, 20 *gennaio*.

Commissione del Tronta.

Decazes domanda a Thiers che non prenda alcuna parte alle interpellanze.

Arago sostenne la necessità dell'intervento di Thiers in certe interpellanze.

Nessuna decisione.

La *Presse* pubblica un dispaccio da Londra, recante che il principe Napoleone e la principessa Clotilde fecero stamane colazione colla regina. È deciso che il Principe imperiale non porterà il titolo di Napoleone IV, ma soltanto di Principe imperiale.

Algeri, 20 *gennaio*.

Venne pronunziata la sentenza nell'affare Palestro: 8 sono condannati a morte, 23 alla deportazione, gli altri a pene minori, e 7 rilasciati.

Berlino, 20 *gennaio*.

Dieta. — Lettura del progetto sul potere disciplinare ecclesiastico e sulla creazione del tribunale pegli affari ecclesiastici.

Le gallerie erano piene. 11 oratori parlarono in favore del progetto, 8 contro. La Dieta decise di rinviare il progetto alla Commissione di 21 membri, la cui nomina venne decisa nello scorso venerdì. La Dieta incominciò quindi la discussione del progetto sui limiti dei diritti per le censure ecclesiastiche.

Reichensperger tenne un lungo discorso.

La discussione è rinviata a domani.

Stoccolma, 20 *gennaio*.

Apertura del Reichstag. — Il discorso del Trono menziona la morte del re Carlo. Esprime il desiderio del Re di sviluppare l'unione colla Norvegia; menziona le amichevoli relazioni della Svezia colla Danimarca; spera nell'approvazione della convenzione monetaria scandinava; annunzia la presentazione dei progetti per la riorganizzazione dell'esercito e della marina.

Roma, 21 *gennaio*.

Senato. — Belinzaghi e Figoli prestano giuramento.

Lanza comunica un decreto reale, che nomina il senatore Bo a commissario del Governo per le discussioni del Codice sanitario.

Discutesi il progetto per modificazioni dell'ordinamento giudiziario.

Panattoni accetta soltanto quelle parti del progetto che sono urgenti e indispensabili. Non vuole però che si cambi interamente il sistema attuale.

Borgatti dichiarasi favorevole al discentramento, e cita l'opinione di valenti giureconsulti. Proseguirà domani il suo discorso.

Vienna, 21 *gennaio*.

La *Nuova Stampa Libera* reca il seguente dispaccio da Parigi, 20: Il Governo francese notificò ufficialmente al Governo greco che, cedendo alle proposte dell'Austria, accetta lo scioglimento pacifico della questione del Laurion. I concessionari accettarono egualmente le condizioni proposte. Temesi tuttavia ad Atene che il Ministero non otterrà nelle prossime elezioni la maggioranza necessaria nella Camera per l'adozione delle proposte.

Genova, 21 *gennaio*.

Per forte mareggiata è nuovamente interrotta la ferrovia fra Voltri ed Arenzano.

Roma, 21 *gennaio*.

Il Re ricevette il principe Arturo.

Roma, 21 *gennaio*.

Le *Italienische Nachrichten* annunziano, contrariamente alle voci corse, che la Commissione per le corporazioni religiose non ha ancora preso una deliberazione circa l'articolo 2. La Commissione non ha votato perchè non era completa. I membri presenti dichiararono di volere respingere l'articolo come fu proposto, ma sostituendone un altro che provveda alle Case generalizie. Qualche membro vorrebbe aumentare la lista civile del Papa onde possa provvedere agli medesimo direttamente all'esistenza delle Case generalizie.

Domino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Sempre attivi gli affari a Bologna; le qualità gregge veramente scelte e di bel colore salirono fino a 118 80; di lavorato non vi è nulla disponibile; è grazia aver roba a consegnare da 60 a 90 giorni.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, lavata carta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa gregza 1ª al q.	L.	118 —	120 —
» » 2ª »	»	116 10	116 24
» » 3ª »	»	110 —	113 —
» lavor. (garg.) »	»	195 —	198 —
» » 2ª »	»	190 —	192 —
» » 3ª »	»	176 —	183 —
» » 4ª »	»	— —	— —
Stoppa e cascami »	»	68 —	70 —

Semi foraggi. — Il seme trifoglio poco in neglietto or è ricercatissimo a Bologna ove se ne vendettero in settimana ben 300 quintali; medicha finora negletta.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L.	105 — 114 —
» medica	»	130 — 140 —

Bestiame. — Sempre i suoi alti prezzi, però coi mercati meglio forniti; i suini in aumento vendendosi da 120 fino a 150 il quintale.

In Francia continua l'importazione del bestiame italiano, che a Lione tiene ancora un terzo od una metà del mercato.

I maiali sono colà in ribasso, la stagione non fredda impedendo un buon condizionamento del lardo e dei giamboni.

A Lione lunedì 1250 maiali furono venduti da 120 a 130 fr. per quintale, peso vivo.

Martedì 850 buoi furono venduti 1ª qualità da 170 a 180 fr.; 2ª qualità da 158 a 168 fr. per quintale, peso morto e da 90 a 100 fr. peso vivo.

Giovedì 3500 montoni furono venduti 1ª qualità da 200 a 210 fr.; 2ª qualità da 185 a 195 fr. per quintale peso morto, e 1150 maiali con un ribasso di 4 f. per quintale sul corso di lunedì.

Venerdì 600 vitelli furono venduti in media 125 fr. per quintale, peso vivo; e 500 buoi al corso di martedì.

I prezzi di Parigi e Ginevra quasi eguali a quelli di Lione.

Cereali. — In Italia sono deboli i frumenti, e le melighe seguono costante ribasso.

In Francia prevale sempre il rialzo ed a Parigi 20 gennaio si quotava il frumento da 27 50 a 31 85 per quintale.

Le farine rimanevano alla stessa data: 8 marche a 73, superiori 69 50.

A Londra 19 sostegno generale.

A Marsiglia 18 mercato calmo, prezzi in ribasso; venduti 5440 sett. di cui 2880 Irka Odessa 126[122 da 38 50 a 39 50; per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Novara, 20. — Mercato vivo nei risi con molte vendite.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	29 70 30 45
Frumento	»	»	26 27 — —
Segala	»	»	18 20 18 60
Meliga	»	»	13 — 14 60

Borsa di Genova. — 21 gennaio.

La Rendita a 73 20.

Azioni Banca Nazionale da 2555 a 2560.

Il Mobiliare da 1140 a 1146.

Le Meridionali a 465 fine.

Francia breve lettera a 111 45, danaro a 111 80.

Londra a vista lettera 28 41, danaro 28 46.

Marenghi da 22 34 a 22 36.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0[0	73 40	73 30
Oro lettera	22 39	22 37
Londra lettera	28 08	28 10
Cambio su Parigi	111 30	111 50
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	938 50	935 —
Banca Nazionale	2500 —	2500 —
Az. ferr. Merid.	465 —	465 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1842 5	1855 —
Credito mobiliare	1134 —	1142 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	20	21
Nuovo Prestito	88 67	88 75
Rendita francese	74 25	84 25
Rendita italiana	65 62	65 75
F. Lombardo-Veneta	440 —	437 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4385 —
Ferr. Romane	117 50	122 50
Obblig. idem	171 —	173 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	203 25	203 —
Cambio sull'Italia	10 3[4	10 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	476 25
Azioni regia Tabacchi	852 —	853 —
Prestito	86 65	86 72
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 50 5	25 49 5
Consolidati inglesi	— —	92 1[4
Vienna,	20	21
Mobiliare	332 —	327 75
Lombarde	188 50	185 —
Austriache	334 —	331 50
Banca Nazionale	971 —	959 —
Napoleoni d'oro	8 68	8 68 5
Cambio su Londra	108 80	109 —
Rendita austriaca	71 50	71 25
Id. in carta	66 30	67 10
Berlino,	20	21
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	114 1[2	115 1[4
Mobiliare	201 3[4	202 1[2
Rendita italiana	65 —	65 —
Londra,	18	20
Consolidato inglese	92 3[8	92 1[4
Rendita italiana	64 3[4	64 1[2
Spagnuolo	52 1[4	52 1[8
Turco	27 —	26 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 25 10 07 1[2 20 (73 12 1[2) 73 20 (73 20).

Corso legale 73 15.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con.

Penna cart. di premio 73 10.

Azioni Banca Naz. C, del m. in con. 2550, in liq. 2563 2560 p. 31 genn.

Az. Cred. Mobigl. It. C. d. m. in c. 1141.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 388 50 25 385 75 75, in liq. 386 50 389 387 50 387 388 75 389 p. 31 gennaio.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 132.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 195 50.

Penna d'oro da L. 22 87 a 22 35.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	111 0 111 35	— — — —
Francoforte	— — — —	207 — 207 50
Lione (**)	111 25 111 35	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 10 28 15

Id. a 30 gior. den. 25 10 lett. 28 15

(*) Se. d p. 0[0. (**) id. s. (***) id. 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

22 gennaio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Oggi mercato debolissimo con offerta su quasi tutti i valori. La rendita si trattò a 73 10 15 cont. a fine corr. Le az. Banco sconto esordirono a 388 1[4 ma sotto il peso di molte offerte piegarono a 386 1[2 fine. Anche le az. Banca Naz. retrocessero dai prezzi di ieri a 2550 2560 cont. La speculazione è sotto l'incubo della continua scarsità di danaro, e la risposta data ieri dal Ministro Sella all'interpellanza Siccardi non è di natura ad incoraggiare gli affari.

Az. Romane 131 a 132.

Az. Banca di Torino 900 a 902.

Obbl. Romane 195 cont.

Obbl. V. E. 291 a 292.

Prestito stall. 73 05 10.

Oro 22 38.

CONDIZIONI PUBBLICA
delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 21 gennaio 1873.

Qualità della sete	Colli	Peso
Organzino	6	475 74
Trama	»	» »
Greggia	13	1209 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1685 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 315.

Direttore: Rovea Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 21 gennaio 1873.

Qualità della sete	Colli	Peso
Organzino	9	630 70
Trame	»	» »
Greggia	3	290 51
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	951 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 347.

Chilogrammi 27,089 18.

Il direttore gerente: A. Berroldo.

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Guarany*.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari*; Ballo: *Le avventure di una grisette*.

Balbo (ore 8) — Beneficiata del primo tenore assoluto sig. Antonio Realieri: *Pipelè*, opera; *Romanza* nell'opera *Reginella*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:

Agnese, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 6) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Andiamo sino a Torino*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà:

La miseria, comm. in 3 atti; *L'eredità d'un mort*, farsa.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:

L'ultima notte dell'anno.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì replica di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiane.

Competente Mancia

a chi consegnerà al portinaio della casa N. 14, in piazza Vittorio Emanuele, una **CAGNA**, razza Grifone piuttosto piccola, color grigio ferro, con peli di poco più chiari sulla testa, occhi oscuri, orecchie e coda tagliate. Risponde al nome di Fanny, e venne smarrita la sera di domenica 19 gennaio, portante un piccolo collare di cuoio rosso usato. 88

UNA PERSONA

dell'età d'anni 40, che sa leggere e scrivere, cerca impiegarsi come portinaio o come imballatore in un negozio, dando all'uopo una cauzione di 1000 o 2000 lire. — Scrivere alle iniziali **S. C. V.**

Avviso

Una persona legale con ufficio bene redituato in Torino, versata negli affari amministrativi e giudiziali, già all'ufficiatura di istituti morali e privati, accetterebbe la carica di segretario, o agente e procuratore generale di una famiglia o casa signorile. Dirigere le domande al negozio del sig. Giovanni Gajetti, via Cernaia, N. 6. 91

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 38

4 locali al piano terreno, palchettati, per uso caffè, banca, trattoria, ecc. 81

D'a vendere

e con grande ribasso

Una macchina da cucire ad uso sarto e calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Garibaldi.

Bigliardo completo da vendere. Si vende pure una elegante **Carretella** con piano in marmo, il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

164 AUMENTO DI SESTO

Fra gli stabili posti all'incanto pei capi del Beneficio parrocchiale di S. Bartolomeo di Bovesi, siti nel la regione Riviera Soprana, fini di Bovesi, con atto di ieri sonosi deliberati i seguenti, cioè:

Il lotto 1° composto di casaggi, corte, orto e gerbido, di are 14, 15, a Bacando Michele per L. 1240;

Il lotto 3°, campo di are 12, 38, a Dalmasso Michele per L. 625;

Il lotto 4°, prato di are 19, 60, a Pellegrino Antonio per L. 1300;

Il lotto 6°, prato di are 71, 45, a Bertolino Michele per L. 3410;

Il lotto 7°, campo di are 16, 47, a Pellegrino Giovanni per L. 610;

Ed il lotto 8°, campo di are 41, 45, a Pellegrino Bartolomeo per L. 1625.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 31 corrente gennaio.

Bovesi, 17 gennaio 1873.

Gio. Batt. Dogliani not.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il sig. Grimaldi Guido di Giacinto in qualità di reggente l'ufficio di Ricevitoria del Registro in Guorgnè, nell'interesse del Patrimonio dello Stato con atto delli 14 gennaio corrente, seguito nella pretura del suddesignato capo-luogo, autentico Dogliotti succitato, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dalla Nibaldi Fortunata Eurosia trovatella proveniente dall'Ospizio della Maternità di Torino, ove si rese defunta senza testamento il 28 maggio 1872, la cui successione perciò, consistente in alcuni stabili posti sul territorio di Valperga, dell'approssimativo valsente di L. 1010, per la deficienza di eredi legittimi o testamentari conosciuti capaci di adirla, a senso del previsto dall'art. 758 del cod. civ. italiano, rimane devoluta al Demanio dello Stato.

Rilasciato in carta libera nello interesse delle finanze dello Stato.

Guorgnè, 15 gennaio 1873.

179 Dogliotti canc.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI EAU — DI GLICERINA — DI RENSOM'S BRUNO — DI GLICERINA E CREMA D'ORO
L'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONI, POLVERE, E PROFUMI DI PERTOLETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano DA

A. MANZONI e Comp.

via Sala, 10. 18

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portare danno alla salute:** La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del Dottor **James**, il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery**. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano; vendita in Torino da **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 6 Mai.

Banca di Torino

Per deliberazione del Consiglio Generale gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 12 febbraio, ad un'ora precisa nel locale della Borsa in via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Censori.
3. Deliberare sul rendiconto dell'esercizio 1871-72.
4. Deliberare sul dividendo proposto dal Consiglio Generale da ripartirsi agli interessi.
5. Nomina di Amministratori.
6. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 28 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 2 prossimo febbraio i loro titoli:

In **Torino** alla sede della Banca;

A **Milano** presso i signori Vogal e C.i.

A tenore dell'art. 30 degli statuti per deliberare validamente è necessario che intervengono all'adunanza almeno 20 azionisti che rappresentino il 1/4 del capitale sociale.

Torino, 10 gennaio 1873.

64 *Il Direttore Generale* **A. Pariani.**

Incanto Volontario

sul prezzo di lire **500,000**, di un podere in Lomellina, in contiguità alla stazione ferroviaria di Torre Berretti (ferrovia Milano Alessandria) di ett. ri 153, pari a giornate 402 circa, coltivato a risaia, prato e marcita.

L'incanto avrà luogo in Torino il 6 febbraio 1873, alle ore 10 del mattino, nello studio del notaio Boglione, via Barbaroux, 33, dove si darà comunicazione del capitolato e degli altri documenti relativi a questa vendita. 89

MUNICIPIO DI GENOVA

Si rende noto che la Giunta Municipale di Genova ha deliberato di aprire un **concorso per il progetto della traversata della pubblica passeggiata l'Acquasola in relazione col prolungamento di via Assarotti.**

Per questo concorso sono istituiti tre premi da assegnarsi a quelli fra i concorrenti che ne saranno giudicati meritevoli da un Corpo Accademico, o da una Commissione a ciò designata dalla Civica Amministrazione.

Il primo premio è di Lr. **6000**
Il secondo » » **3000**
Il terzo » » **1500**

A chi ne farà richiesta al Sindaco per iscritto sarà consegnata, con un col programma del concorso, copia del piano della località, corredata delle opportune quote altimetriche.

Genova, 14 gennaio 1873.

Il Segretario del Municipio

90 **Magioncalda.**

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale Marchetti, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore Lamarchia.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa. 54

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tosse nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale L. 4 la bocetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

NATALE LANGE

via Juvara num. 6, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mag.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata in data 7 settembre 1872 (registrata a Cuneo il 11 stesso al num. 564, con L. 30), i signori Reinero Giovanni fu Giovanni, e Tassone Giovanni fu Giovanni, entrambi nati e residenti in Cuneo, contrassero Società in nome collettivo per l'esercizio nella città stessa dell'arte di fabbro-ferraio e serragliere con negozio in ferro, sotto la ragione sociale ossia ditta Tassone-Reinero.

Tale Società fu dichiarata durativa per anni nove, cominciando col giorno 20 agosto stesso anno, e venne stabilito, che non potrà mai un socio obbligare l'altro nemmeno sotto la firma sociale; perciò in tutti i contratti, per cui possa derivarvi un'obbligazione alla Società, come pure nel rilascio di scritti e di effetti commerciali dovranno intervenire entrambi i soci, i quali però anche separatamente potranno procedere all'esazione dei crediti sociali; pel resto tutti e due i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Cuneo, 18 gennaio 1873.

188 Durando not.

154 INSTANZA

per nomina di perito.

Nel giudizio di subasta che il sig. Cornelia Giovanni fu Mattia, residente a Torino, intende promuovere avanti il tribunale civile di Vercelli sui beni posseduti dal signor Catto Carlo fu Giacinto di Santhià, e descritti nell'atto di precetto in via reale 11 agosto 1871 dell'usciere Lanzavecchia, mandato eseguirsi secondo sua forma e tenore da sentenza 3 agosto 1872 del tribunale civile di Vercelli, venne fatta instanza al sig. presidente del tribunale stesso a sensi degli art. 663 e 664 cod. proc. civ.

Vercelli, 1° gennaio 1873.

Ferraris p. c.

172 INSTANZA

per nomina di perito.

Scolari nobile Emilio, residente a Novara, con ricorso al presidente del tribunale di Varallo ha oggi chiesto nomina di un perito per la stima di stabili in Valduggia e Grignasco, propri di Verda Carlo fu Francesco, residente in Valduggia, ipotecati a favore dell'instante, la cui subasta si promosse con precetto 13 novembre 1872.

Varallo, 18 gennaio 1873.

A. C. Regaldi p. c.

151 FALLIMENTO

Il tribunale civile di Varallo, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi dichiarò il fallimento di Ubertalli Pietro e Felice fratelli del fu Giuseppe Antonio, nativi di Portula e residenti in Aranco, esercenti un lanificio, delegò il signor giudice di questo tribunale avvocato Urangia alla procedura del fallimento, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaci provvisorii li signori Raffagni Francesco di Giuseppe, residente a Borgosesia, e Bozzola Giacomo del fu Ludovico, residente a Portula, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori davanti al prefato signor giudice delegato nella sala delle congreghe di questo tribunale, alle ore 10 di mattino delli 3 febbraio prossimo.

Varallo, 18 gennaio 1873.

Lana canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 31 dicembre 1872, debitamente registrata e depositata, venne costituita società in nome collettivo fra li Giuseppe e Geremia fratelli Peverelli per smercio graniti, pietre diverse e marmi, con stabilimento e deposito a Torino e Milano, per esercizio di case proprie e d'affitto, come per assunzione d'imprese relative. La società è durativa per un triennio a partire dal 1° gennaio 1873; essa correrà sotto la ditta Giuseppe e Geremia fratelli Peverelli, e la firma è concessa ad entrambi.

169 Giuseppe Peverelli.

175 CONTRATTO DI SOCIETÀ

in nome collettivo.

Con scrittura privata 19 novembre 1872, registrata a Biella il 5 dicembre successivo al num. 1380, libro 15, con lire 42, venne contratta Società in nome collettivo fra li signori Degiovannini Salvatore fu Francesco, Coda-Zabetta Felice fu Francesco, e Schiapparelli Antonio di Martino, per la fabbricazione e smercio di tessuti in cotone, sotto la ragione sociale Salvatore Degiovannini e Compagnia con sede a Biella, da aver principio il primo giugno prossimo, duratura per anni nove; la firma sociale fu riservata agli soci Coda e Degiovannini; tutti i soci poi d'accordo diedero principio alle loro operazioni il dì primo del corrente gennaio.

Biella, 18 gennaio 1873.

Salvatore Degiovannini.
Coda Zabetta Felice.
Antonio Schiapparelli.

184 DISPENSA

dalla carica di curatore di eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore di Cigliano in data 18 corrente mese, il sig. Bruno Francesco del fu Primo, detto stesso luogo, venne, in seguito a sua instanza, mannato dalla carica di curatore dell'eredità giacente del fu medico-chirurgo cav. Epaminonda Ferraris.

Si rende nota tale provvidenza per norma degli interessati.

Cigliano, 20 gennaio 1873.

Tosco canc.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, ad instanza del signor avv. Melchiorre Voli, domiciliato in Torino, che sarà in causa rappresentato dal causidico capo Giacinto Pipino presso cui elegge domicilio, fu citato il signor Luigi Hérard bandeggiato, residente in Argentauil (Francia), a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Monviso, ivi all'udienza che ivi sarà tenuta il primo venerdì dopo trascorsi giorni 40 dalla detta notificanza, alle ore 8 antimeridiane, per quale udienza furono pure citate la Società Anonima della Banca di Torino in persona del di lei direttore generale sig. avv. Antonio Pariani e la Società delle strade ferrate Romane avente sede in Firenze, in persona del di lei direttore generale sig. commendatore Giacomo Demartino, per ivi in contraddittorio di quali sovra e previa unione dei giudizii tra di loro, veder dichiarate tenute la Banca di Torino e la Società delle ferrovie Romane alla restituzione a favore del richiedente delle 5 obbligazioni ordinarie delle Ferrovie Romane aventi i nn. 134222, 162993, 162994, 162995, 184546, munite delle nuove cedole con decorrenza dal 1° gennaio corrente, a pena del risarcimento dei danni e spese; quale citazione fu quanto al signor Hérard eseguita con tutte le formalità richieste dall'art. 142 cod. proc. civ.

Torino, 21 gennaio 1873.

160 C. Pipino p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nella causa davanti questo tribunale civile tra Giovanna Boggio, residente alla Veneria Reale, ed ammessa al beneficio dei poveri con decreto 26 giugno 1872, e Bondesio Martino fu Filippo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, emanò sentenza del 28 dicembre 1872, colla quale dichiarata la contumacia del convenuto Martino Bondesio, fu pronunciata la risoluzione del contratto di cui nell'istromento 8 febbraio 1870, rogato Chiara, e ciò per gli effetti cessando di cui nell'art. 11, n. 4 del regio decreto sulle tasse di registro 14 luglio 1866, n. 3121.

Fu dichiarato tenuto il Bondesio al risarcimento dei danni a favore dell'attrice Boggio e spese da essa incontrate per causa della mancata promessa di matrimonio, che si accertano fin d'ora nella somma di L. 180; spese a carico del convenuto liquidate in L. 63 40.

E ciò per gli effetti di cui agli art. 141 e 367 cod. di proc. civ.

186 Perotti canc. Massara p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il farmacista Luigi Alessandro Simondi, residente a Villar Pellice, con atto 24 ottobre 1872, rogato Parisa, si rese acquisitore dal proprio fratello avvocato Agostino Simondi, residente in Bormio, dei seguenti stabili siti in territorio di Torre Pellice, cioè:

Campo, regione Rontini, di are 75, 13;

Prato ivi, di are 23, 38;

Vigna stessa regione, di are 4, 02;

Gravera ivi, di are 40, 60;

E bosco, regione Inverso della Ruata dei Bruni, di ettari 1, 16, 69, al prezzo il tutto di L. 11,000 pagabili ai creditori ipotecarii inscritti in seguito a purgazione e graduazione sotto deduzione delle spese dei giudizii relativi da instituirsi.

In seguito a decreto del signor presidente del tribunale civile di Pinerolo 13 corrente mese che dichiarò aperto il giudizio di graduazione, ed ordinò la presentazione delle domande di collocazione entro giorni quaranta, il farmacista Simondi fece eseguire nel termine prefisso le notificazioni prescritte dalla legge per il giudizio di purgazione, come da apposito verbale stato depositato presso la cancelleria del tribunale in un coi documenti relativi.

Pinerolo, 18 gennaio 1873.

178 F. Badano p. c.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Tarieco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pizzi, Pagna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 6 Ger

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, cerne pure sciolti in 14 grossezza progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bijotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bijottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed è più buon mercato in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti,** droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidda Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter,** Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni,** Confettiere.
VERCELLI da **Granert Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles,** Confettiere.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente compresdono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 28

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di

SAPONI SOPRAFFINI

veri **Windsor** *inglesi*

senza pure dalle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO.

Torino, Tip. C. Favale e C.